



Dall'*Astrolabio* n. 43 del 1966.

## **I fatti che non conosciamo**

Due giorni dopo il discorso di Goldberg alle Nazioni Unite il premier nord vietnamita Pham Van Dong ha rivolto un discorso ad una delegazione cecoslovacca in visita nel suo paese, che gli ambienti diplomatici di Hanoi hanno considerato promettente: non ha chiesto il ritiro preliminare delle truppe USA come condizione per iniziare colloqui di pace, ed ha chiesto soltanto che il Viet Cong sia accettato come “interlocutore” nei negoziati e non che sia considerato come l'unico e legittimo rappresentante del popolo sud vietnamita. Sui quotidiani parigini *Le Monde* e *Figaro* (27 settembre) il contenuto del discorso è stato riportato sotto grossi titoli. Invece la stampa USA non ha pubblicato niente di preciso sul discorso di Pham Van Dong, fino a quando i giornali francesi non sono arrivati da noi. Solamente, un “esperto” del Dipartimento di Stato si è affrettato a sminuire la portata di questo discorso affermando che esso non mostrava “alcun mutamento di rilievo” nella posizione di Hanoi (cf. il *NY Times* del giorno dopo): ancora una volta gli accenni alla pace sono stati messi a tacere.

Quando cercai di sapere che cosa avesse esattamente detto Pham Van Dong, scoprii che il testo del suo discorso era stato ommesso dal bollettino quotidiano delle trasmissioni radio estere pubblicato a cura del Dipartimento di Stato; tanto per sottolineare gli aspetti negativi della situazione, il bollettino riportava solo alcuni attacchi della stampa di Hanoi contro il discorso di Goldberg. Più tardi venni a sapere che si poteva avere il discorso di Pham Van Dong, ma solo in un testo ristretto per uso ufficiale. Sembra che il testo integrale non sia stato fatto conoscere neppure a Goldberg perché questi, venuto qualche giorno dopo a Washington e parlando con i giornalisti alla Casa Bianca, si è riferito alle notizie riportate dalla stampa francese circa il discorso di Hanoi, e non al testo del discorso vero e proprio, che era molto più chiaro. Il rapido seppellimento di questi possibili segni di pace è stato davvero tipico.

Mentre si dice che LBJ sta scrutando disperatamente l'orizzonte in attesa di un qualsiasi cenno di pace, l'Amministrazione si affretta a far scomparire tutti quelli che si presentano. Quattro giorni dopo il discorso di Pham Van Dong, Hanoi trasmise per radio in inglese una intervista del Fronte di Liberazione Nazionale con Wilfred Burchett (già trasmessa un mese prima in lingua vietnamita dalla radio clandestina del FLN) che invitava “tutti gli strati sociali, le nazionalità, le comunità religiose e le personalità patriottiche” ad unirsi in un governo di coalizione per il Vietnam del sud; dall'appello erano esclusi solo i capi dell'attuale giunta militare. Uniamo questa proposta di coalizione al fatto che Pham Van Dong non chiede più il riconoscimento del Fronte di Liberazione Nazionale come unico portavoce del Vietnam del sud, ed ecco che abbiamo la possibilità di intavolare negoziati utili. Ma anche questo, per il Dipartimento di Stato, “non contiene nulla di nuovo”. E per loro non ci sarà nulla di nuovo finché Ho Chi Minh non si metterà a sedere all'ingresso della strada C e non chiederà “per favore, a chi mi posso arrendere?”.

**J. F. Stone**